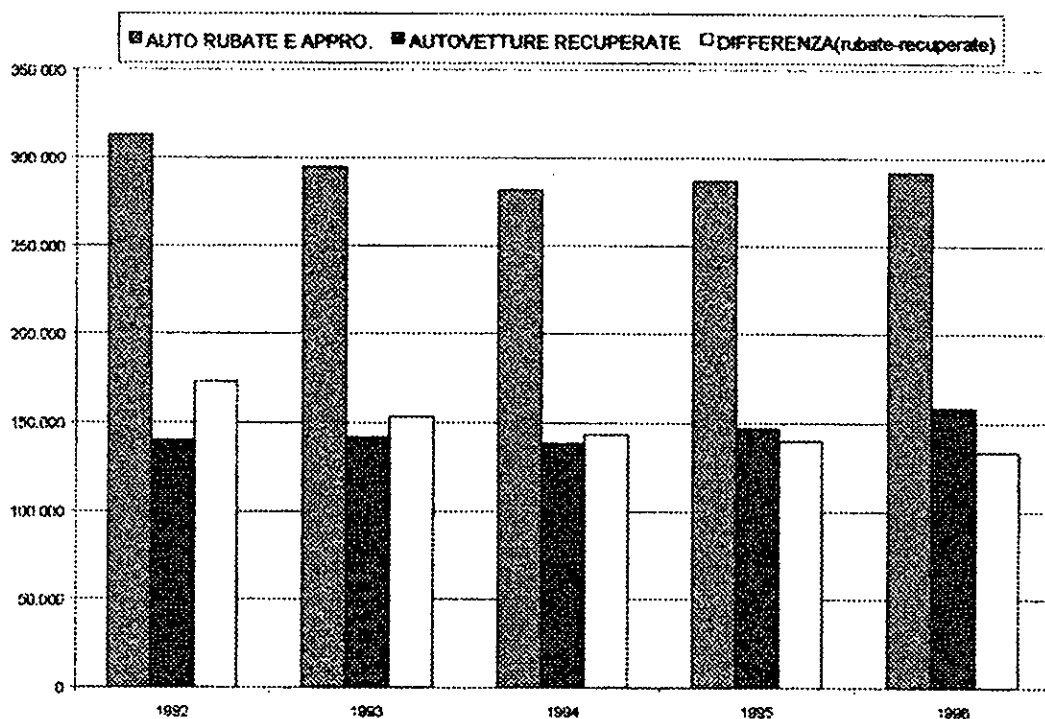


Differenza tra vetture rubate/appropriate e recuperate

	1992	1993	1994	1995	1996
Autovetture circolanti	29.429.628	29.652.024	29.915.152	30.377.899	30.639.107
Auto rubate e appropriate	312.872	294.725	281.581	286.805	291.754
Autovetture recuperate	140.077	141.408	138.241	146.991	158.377
Differenza(rubate-recuperate)	172.795	153.317	143.340	139.814	133.377

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno + A.C.I. - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno + A.C.I. - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Considerato che, secondo quanto è emerso da innumerevoli indagini, il valore nel mercato illecito delle vetture trafugate è per lo meno dimezzato rispetto a quello del mercato legale e che circa il 75% dei veicoli non più ritrovati potrebbe essere stato immesso nel mercato clandestino, si presume, con calcoli per difetto, che i gruppi delinquenziali specializzati nel settore dispongano di un fatturato annuo di circa 200 miliardi di lire come da seguente tabella.

Vetture non ritrovate	1992	1993	1994	1995	1996
Nel centro nord	76.009	69.329	67.110	67.074	65.308
Nel meridione	96.786	83.988	76.230	73.040	68.069
Valore sul mercato illegale tot.	<259 Mld.	<229 Mld.	<215 Mld.	<210 Mld.	< 200 Mld.

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Al fine di limitare al massimo l'uso strumentale dei documenti rubati in bianco, il 18.3.96 il Ministero dei Trasporti ha modificato la modulistica dei documenti di circolazione, riducendo negli stessi le informazioni concernenti le caratteristiche tecniche dei veicoli.

Tenuto conto che, nell'anno in esame, sono stati emanati dal Governo provvedimenti incentivanti per l'acquisto di vetture nuove, anche per il rinnovo del parco auto circolanti, le Forze dell'Ordine seguono con particolare attenzione il fenomeno del traffico illecito, per meglio contrastare l'eventuale interessamento della criminalità organizzata alle nuove condizioni di mercato.

USURA

Il fenomeno dell'usura, benché costantemente presente negli anni, nella realtà italiana ha subito, nel 1996, un notevole ridimensionamento che ha interessato tutto il territorio nazionale con le sole eccezioni del Trentino - Alto Adige e del Friuli Venezia-Giulia dove è stato registrato, rispettivamente, un incremento percentuale pari al 33,3% ed al 16,6%.

E' anche interessante osservare che nel '96 si è attenuato il forte divario tra

**Segnalazioni per usura da parte
delle Forze di polizia**

	1994	1995	1996
Valle d' Aosta	4	9	2
Piemonte	133	135	98
Lombardia	172	219	119
Trentino Alto Adige	1	6	9
Friuli Venezia Giulia	31	25	30
Veneto	30	93	35
Liguria	104	126	76
Emilia Romagna	139	173	88
Toscana	106	152	47
Umbria	/	1	/
Marche	124	94	31
Lazio	460	500	262
Abruzzo	243	167	78
Campania	571	415	246
Molise	46	36	21
Basilicata	30	86	22
Puglia	338	383	155
Calabria	256	231	93
Sicilia	729	528	200
Sardegna	26	41	15
Totale	3543	3420	1627

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

l'incidenza dei dati rilevati nelle regioni meridionali, maggiormente interessate in passato al fenomeno, e quelle centrali e settentrionali.

In particolare, il raffronto fra i dati 1995-1996 evidenzia una diminuzione delle segnalazioni del 62,1% in Sicilia, del 59,7% in Calabria e del 59,5% in Puglia, regioni considerate "a rischio" per l'incidenza del fenomeno.

La contrazione complessiva osservata ha riguardato anche il numero delle persone denunciate che risulta maggiore di una sola unità solo per il Trentino - Alto Adige.

La riduzione rilevata può indurre a ritenere che sia in atto un processo di recessione dell'usura ed un suo confortante assestamento su dati più contenuti e probabilmente fisiologici.

Per converso, sembra prudente considerare ulteriori fattori che potrebbero avere inciso sull'andamento del fenomeno nel 1996, quali l'affinamento delle tecniche

dirette ad ottenere il silenzio delle vittime, il subentro degli usurai in quelle attività economiche impossibilitate a far fronte agli impegni assunti, la natura del reato, che ben si presta ad attività sommerse che ne mascherano l'entità anche con la connivenza, più o meno volontaria, degli stessi soggetti passivi.

Sembra peraltro opportuno rilevare che nel 1996 è stata emanata una nuova normativa (Legge n.108 del 7.03.1996) sull'usura che, rendendo più agevole il perseguimento del reato, può avere svolto un ruolo preventivo, fungendo da deterrente in ordine alla commissione dello stesso.

Un interessante e documentato studio, condotto dall'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e anti-usura, ha delineato modelli diversi di usurai, tratteggiando le seguenti figure:

- usuraio che esercita direttamente il "prestito" in quanto legato alle vittime per ragioni di parentela, amicizia, o vicinato;
- usuraio che opera a stretto contatto con piccoli commercianti, artigiani ecc., assistendoli nelle loro iniziative ed anticipando, spesso, le spese per l'avvio delle diverse attività;
- usuraio che avvicina le proprie vittime nei luoghi di lavoro (aziende pubbliche, ospedali ecc.) avvalendosi dei rapporti d'ufficio;
- usurai che scelgono di operare in settori legati al gioco d'azzardo, alla prostituzione, all'immigrazione clandestina o che anticipano denaro a persone abbienti o in attesa di eredità assicurandosi, così, maggiori garanzie di copertura e di connivenza da parte delle vittime;
- usurai che operano in quanto espressione di organizzazioni criminali che compiono anche operazioni di riciclaggio;

Tale ultima categoria desta, com'è naturale, maggiore allarme oltre che per l'intrinseca pericolosità e per il particolare stato di soggezione in cui vengono a trovarsi le vittime, anche per il fatto di costituire un vero e proprio settore operativo della criminalità organizzata, di rilevanza strategica per avviare al riciclaggio capitali ingenti.

L'usura, così, si trasforma in una leva potente su cui agire per estorcere denaro,

**Persone denunciate per usura
anni 1994 - 1995 - 1996**

	1994	1995	1996
Valle d'Aosta	2	8	1
Piemonte	214	103	77
Lombardia	146	133	89
Trentino Alto Adige	4	8	9
Friuli Venezia Giulia	55	30	25
Veneto	24	68	34
Liguria	138	85	67
Emilia Romagna	146	156	83
Toscana	95	136	45
Umbria	14	20	10
Marche	67	43	27
Lazio	578	571	208
Abruzzo	218	125	53
Campania	656	448	187
Molise	29	36	20
Basilicata	47	48	22
Puglia	399	357	117
Calabria	220	233	72
Sicilia	881	653	165
Sardegna	22	34	13
Totale	3955	3295	1324

(Fonte: D.I.A. - C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

intimidire, rilevare imprese ed aziende, accrescere il potere economico della criminalità organizzata ed affermare il dominio sul territorio.

**CONSIDERAZIONI ED ANALISI SULLA
SITUAZIONE GENERALE
E SULLE IPOTESI EVOLUTIVE DELLE
ORGANIZZAZIONI CRIMINALI
DI STAMPO MAFIOSO**

La situazione generale italiana

Il quadro della criminalità italiana e l'andamento statistico delle tipologie di

Principali reati denunciati: riepilogo generale			
Reati denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	1000	943	-5,7
• di cui di mafia	240	201	-16,25
Associazione per delinquere	1048	1017	-2,96
Associazione mafiosa	200	182	-9
Sequestro di persona *	832	962	15,63
Att. dinamitardo ed incendiario	1355	1147	-15,35
Incendio doloso	8402	8138	-3,14
Estorsione	3261	3842	17,82
Rapina	28614	31244	9,19
• di cui a uff. postali	1053	1064	1,04
• di cui a Istituti di credito	2166	2448	13,02
• di cui a mezzi pesanti	955	1014	6,18
Furto	1.338.446	1.393.974	4,15
Contrabbando	57675	49565	-14,06
Reati inerenti la prostituzione	2756	3566	29,39

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

dei gruppi delinquenziali associati, ma, anche, all'attività della criminalità comune.

Il risultato è unicamente da ascrivere all'attività di contrasto attuata dalle Forze di polizia ed ai notevolissimi successi conseguiti, i quali inducono a sperare che l'effetto di contenimento dell'attività criminale possa consolidarsi ed estendersi per il futuro.

Organizzazioni criminali di rilevante importanza nel recente passato del Paese, quali la banda della Magliana e quella del Brenta, stanziali di alcune zone d'Italia (Lazio e Veneto) e, talvolta, in "contatti d'affari" con le associazioni di stampo mafioso, sono state disarticolate nel loro complesso ed i procedimenti giudiziari avviati, si sono in parte conclusi con dure sentenze di condanna da parte della magistratura.

reato, con particolare riferimento a quelle di maggior allarme sociale, appare sostanzialmente in leggera flessione rispetto al 1995, pur se deve essere osservato un lieve incremento per alcuni specifici reati, peraltro non addebitabili in via esclusiva all'operato

* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Le larghe defezioni causate tra le fila delle associazioni delinquenziali di stampo mafioso (mafia, camorra, 'ndrangheta, nuova sacra corona unita), sia dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che dall'attività investigativo-repressiva, hanno indubbiamente scompaginato l'assetto di quei gruppi che negli ultimi quindici anni hanno rappresentato l'élite della criminalità italiana.

Dette associazioni, infatti, già in grado di proteggere le proprie attività, con una fitta rete di connivenze nei diversi settori della vita pubblica, anche attraverso la corruzione o l'infiltrazione di propri elementi, a riprova di un assetto potenzialmente eversivo, sono state messe attualmente in condizione di dover riformulare i propri progetti ed il loro assetto.

Arrestati e denunciati: riepilogo generale

	1995	1996	Δ%
Denunciati per omicidio	742	523	-29,51
Arrestati per omicidio	463	431	-6,91
Denunciati associazione per delinquere	7380	5395	-26,90
Arrestati associazione per delinquere	1719	1470	-14,49
Denunciati associazione mafiosa	2039	1247	-38,84
Arrestati associazione mafiosa	307	248	-19,22
Denunciati furto	42944	39837	-7,24
Arrestati furto	23826	23328	-2,09
Denunciati rapina	3610	3522	-2,44
Arrestati rapina	5457	5440	-0,31
Denunciati estorsione	3640	2937	-19,31
Arrestati estorsione	2141	2111	-1,40
Denunciati contrabbando	1569	1395	-11,09
Arrestati contrabbando	321	311	-3,12
Denunciati prostituzione	1413	1520	7,57
Arrestati prostituzione	734	776	5,72
Denunciati riciclaggio	797	624	-21,71
Arrestati riciclaggio	119	154	29,41

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

A conferma dei rapporti di contiguità esistenti, nel recente passato, tra associazioni mafiose e amministratori pubblici, dal 1991 (data dell'entrata in vigore della legge sullo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose) sono stati sciolti 90 consigli comunali di cui 8 nel 1996, prevalentemente situati in Sicilia (nelle provincie di Palermo, Caltanissetta,

Agrigento, Trapani e Catania); **Campania** (nelle provincie di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento); **Calabria** (nelle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro); **Puglia** (nelle provincie di Bari e Lecce). Tale attività ha contribuito in modo determinante alla minore permeabilità del tessuto economico-istituzionale.

Non può peraltro sottacersi come a fronte del notevolissimo lavoro delle Forze dell'Ordine che, nel solo 1996, ha consentito la cattura di ben **292 latitanti**, dei quali **82 inseriti nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi**, non vi sia stato un riscontro sensibile nei dati sui reati consumati, così come era logico attendersi, considerato il gran numero e la "qualità" delle persone catturate (83 appartenenti alla 'ndrangheta, 73 alla mafia, 67 alla camorra, 36 alla nuova sacra corona unita e 33 di altre aree).

E' lecito quindi dedurre che la cennata "capacità criminale" seppure scemata **nella qualità è rimasta sostanzialmente di poco inferiore a livello quantitativo**, potendo avvalersi, anche per la notevole crisi occupazionale in atto, di un disponibile ed immediato ricambio della "manovalanza", per sopperire ai vuoti causati dall'attività repressiva.

I mutamenti così intervenuti negli "effettivi" degli organici delle associazioni criminali attivano processi riorganizzativi interni ed esterni.

I primi sono essenzialmente diretti a conferire stabilità alle strutture, mentre i secondi sono indirizzati al recupero di condizioni operative ottimali, al fine di allargare il settore degli affari illeciti.

Sotto tale profilo si configurano anche i tentativi di penetrazione nella pubblica amministrazione per riannodare quei legami che erano stati troncati dalle attività di contrasto.

La necessità di estendere la propria sfera d'azione induce le associazioni criminali, che nelle regioni di origine avvertono la pressione delle Forze di polizia, a cercare infiltrazioni in altre zone del territorio nazionale (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche; Toscana e Lazio principalmente) con predilezione per i grossi centri urbani dove viene attuata una sorta di "mimetizzazione" attraverso la gestione e l'acquisizione di attività commerciali.

Principali reati denunciati - disaggregati per regione

Regioni	Omicidio			Omicidio di mafia			Associazione per delinquere		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	49	47	-4,08	2	3	50	41	55	34,15
Valle d'Aosta	1	1	0	0	0	(0)	0	2	(2)
Lombardia	77	97	25,97	4	0	-100	72	95	31,94
Trentino Alto Adige	5	15	200	0	0	(0)	10	4	-60,00
Veneto	34	16	-52,94	1	0	-100	30	41	36,67
Friuli Venezia Giulia	5	11	120	0	1	(0)	21	32	52,38
Liguria	27	9	-66,67	0	0	(0)	32	33	3,13
Emilia Romagna	30	30	0	1	0	-100	49	49	0,00
Toscana	24	20	-16,67	0	0	(0)	52	38	-26,92
Umbria	3	4	33,33	0	0	(0)	7	5	-28,57
Marche	5	10	100	0	3	(0)	23	24	4,35
Lazio	56	66	17,86	2	0	-100	67	82	22,39
Abruzzo	9	12	33,33	0	0	(0)	24	13	-45,83
Molise	2	1	-50	0	0	(0)	6	13	116,67
Campania	228	204	-10,53	113	94	-16,81	257	219	-14,79
Puglia	86	73	-15,12	5	3	-40	95	99	4,21
Basilicata	8	2	-75	0	0	(0)	19	12	-36,84
Calabria	95	103	8,42	24	30	25	66	38	-42,42
Sicilia	223	180	-19,28	88	66	-25	163	148	-9,20
Sardegna	33	42	27,27	0	1	(0)	14	15	7,14
Italia	1000	943	-5,70	240	201	-16,25	1048	1017	-2,96

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Non deve stupire, quindi, che la registrata flessione delle denunce per particolari tipologie di reato (omicidio, omicidio di mafia, associazione ex art. 416 e 416 bis, attentati dinamitardi, ecc.) sia riscontrabile soprattutto nelle zone

meridionali, mentre per il resto del Paese la generale tendenza risulti caratterizzata da un'ascesa percentuale significativa, seppure in alcuni casi contenuta.

Principali reati denunciati - disaggregati per regione						
Regioni	Associazione mafiosa			Attentati dinamitardi		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	4	1	-75	24	20	-16,67
Valle d'Aosta	0	1	(1)	1	0	-100
Lombardia	4	2	-50	59	73	23,73
Trentino Alto Adige	0	1	(1)	55	53	-3,64
Veneto	3	2	-33,33	14	19	35,71
Friuli Venezia Giulia	0	1	(1)	5	6	20
Liguria	0	2	(2)	13	14	7,69
Emilia Romagna	2	2	0	4	5	25,00
Toscana	3	4	33,33	9	16	77,78
Umbria	2	0	-100	0	0	(0)
Marche	2	1	-50	1	4	300
Lazio	8	21	162,5	14	17	21,43
Abruzzo	0	0	(0)	3	3	0
Molise	3	0	-100	4	1	-75
Campania	41	42	2,44	60	80	33,33
Puglia	14	12	-14,29	208	168	-19,23
Basilicata	2	2	0	16	4	-75
Calabria	45	22	-51,11	400	237	-40,75
Sicilia	67	65	-2,99	237	242	2,11
Sardegna	0	1	(1)	228	185	-18,86
Italia	200	182	-9	1355	1147	-15,35

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Altre tipologie di reato quali rapine, sequestri di persona e furti, consentono di desumere la necessità, per la criminalità organizzata, di ricorrere a fonti di liquidità immediate, onde sopperire alla diminuzione delle entrate conseguente all'intensificazione dell'attività repressiva ed a far fronte da un lato alle spese per i processi che vedono imputati molti associati e dall'altro lato richieste di mantenimento espresse dalle relative famiglie.

Principali reati denunciati - disaggregati per regione

Regioni	Rapine			Sequestri di persona			Furti		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	1823	2606	42,95	73	98	34,25	99269	110608	11,42
Valle d'Aosta	12	11	-8,33	1	1	0	2110	2389	13,22
Lombardia	4558	4347	-4,63	102	133	30,39	260230	273813	5,22
Trentino Alto Adige	108	102	-5,56	6	10	66,67	16106	16359	1,57
Veneto	944	1095	16	42	41	-2,38	94661	98226	3,77
Friuli Venezia Giulia	265	319	20,38	16	22	37,5	28392	31348	10,41
Liguria	688	608	-11,63	28	25	-10,71	50212	55740	11,01
Emilia Romagna	1466	1608	9,69	80	75	-6,25	98121	101375	3,32
Toscana	812	1028	26,6	53	47	-11,32	77800	86672	11,40
Umbria	130	152	16,92	6	16	166,67	12014	13105	9,08
Marche	189	228	20,63	31	20	-35,48	14735	17821	20,94
Lazio	2410	2884	19,67	67	79	17,91	182955	185855	1,59
Abruzzo	205	258	25,85	12	20	66,67	16457	16475	0,11
Molise	30	21	-30	4	1	-75	2118	2375	12,13
Campania	6819	7566	10,95	105	145	38,1	109001	112313	3,04
Puglia	1816	1901	4,68	58	61	5,17	94897	90656	-4,47
Basilicata	50	47	-6	10	9	-10	4921	4826	-1,93
Calabria	796	795	-0,13	39	44	12,82	28809	29186	1,31
Sicilia	4973	5186	4,28	79	93	17,72	108028	108827	0,74
Sardegna	520	482	-7,31	20	22	10	37610	36005	-4,27
Italia	28614	31244	9,19	832	962	15,63	1338446	1393974	4,15

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La tabella sottolinea l'incremento negli specifici reati riscontrato nelle aree centro-settentrionali, a fronte della diminuzione nelle regioni meridionali.

La presenza di ingenti Forze di polizia sul territorio, sia per l'incremento degli organici disposto nelle zone ad alta densità di criminalità organizzata che per particolari operazioni in cui è stato impiegato l'Esercito, ha certamente reso indispensabile l'adozione di particolari cautele, fra le quali lo spostamento in altre regioni di alcune attività.

In aumento risultano anche, in via generale, i delitti connessi al fenomeno della prostituzione i cui dati sono riportati nell'approfondimento che segue.¹

Discorso a parte meritano i dati sull'estorsione che risultano complessivamente in ascesa.

¹ (Vedi Vol. II - Prostituzione)

Principali reati denunciati disaggregati per regione			
Regioni	Estorsioni		
	1995	1996	Δ%
Piemonte	210	249	18,57
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	278	297	6,83
Trentino Alto Adige	19	21	10,53
Veneto	127	488	284,25
Friuli Venezia Giulia	35	49	40,00
Liguria	81	83	2,47
Emilia Romagna	124	144	16,13
Toscana	115	147	27,83
Umbria	23	24	4,35
Marche	56	50	-10,71
Lazio	212	225	6,13
Abruzzo	80	71	-11,25
Molise	24	16	-33,33
Campania	465	563	21,08
Puglia	480	445	-7,29
Basilicata	105	50	-52,38
Calabria	217	242	11,52
Sicilia	538	593	10,22
Sardegna	72	77	6,94
Italia	3261	3842	17,82

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Considerata la particolare natura del reato in questione, cui solitamente fa riscontro il silenzio delle vittime, l'aumento percentuale dimostra una rinnovata fiducia nei confronti delle Forze dell'Ordine ed un diverso atteggiamento della popolazione nei confronti di un fenomeno latente e prevalentemente sommerso, seppure assai praticato, che necessita principalmente della collaborazione delle vittime per essere adeguatamente contrastato da parte degli apparati dello Stato.

Vi è, quindi, una stretta connessione tra la crisi organizzativa connessa alla cattura dei personaggi di rilievo ed al sequestro dei patrimoni ma-

fiosi e la ripresa delle forme più semplici di attività criminale (estorsione, sfruttamento della prostituzione, ecc.,) rispetto a quelle più evolute (traffici internazionali e riciclaggio), che presuppongono un coordinamento tra una pluralità di strutture a livello nazionale ed internazionale.

I risultati dell'analisi comparativa fra i reati consumati e l'attività di contrasto nel suo complesso, possono essere definiti soddisfacenti, pur dovendo riscontrare una situazione magmatica e foriera di eventuali sviluppi, anche funzionali ad una possibile, rinnovata intensificazione delle manifestazioni delinquenziali da parte dei sodalizi di stampo mafioso che è logico ritenere ancora lontani da una sconfitta definitiva.

Inoltre, occorre evidenziare la crescente presenza di **criminali stranieri associati sia in gruppi etnici che multietnici** (prevalentemente provenienti dalle nazioni africane o dalle zone dell'Est europeo) che, sempre più, stanno distinguendosi nella commissione di imprese delittuose di particolare allarme sociale.

L'attuale "limitazione" ad alcune specifiche forme di reato, che collocano tali soggetti in una posizione marginale nel più generale contesto della devianza, pur se espressa attraverso forme associative che, allo stato, in assenza di evidenti riscontri operativi, non è possibile definire come facenti parte di un disegno criminoso a più largo raggio, **consentono egualmente di avvertire l'implicita pericolosità di una futura progressione nello scenario criminale.**

La penetrazione sistemica nelle diverse aree geografiche nazionali, unita ai caratteri estremamente violenti con cui sono condotte tali forme di criminalità, lasciano presupporre la possibilità dell'esistenza di accordi sottesi tra vertici criminali nazionali e stranieri, anche laddove la situazione nei Paesi di origine sia in corso di evoluzione.

Il consolidamento sul territorio di forme di marginalità urbana, spesso associato al degrado delle zone stesse, costituisce valida premessa ai massicci insediamenti di elementi criminali stranieri che si nascondono, confondendosi, con i tanti ed onesti lavoratori stranieri, emigrati in Italia nella speranza di poter costruire un futuro più sereno.

La concentrazione di etnie e nazionalità diverse in zone territorialmente definite all'interno dei grandi agglomerati urbani del Paese, determina anche una maggiore difficoltà operativa per le Forze di polizia nel pervenire all'identificazione di eventuali soggetti segnalati e ad una più difficile attività di mimesi nell'ambiente stesso.

Al riguardo, appare estremamente significativa la progressione espressa sulle **tabelle dei reati consumati da soggetti stranieri negli anni 1991-1995**, per cui si rimanda allo specifico approfondimento in materia di immigrazione.

Particolare attenzione viene rivolta dagli organi di polizia, anche attraverso proficui scambi di informazioni in ambito internazionale, all'evoluzione di alcune organizzazioni criminali (russa, cinese, albanese, ecc.) di particolare rilievo per la loro pericolosità.

Il possibile “punto di incontro” tra queste organizzazioni criminali straniere e le associazioni nazionali ex art. 416 bis c.p., su forme di criminalità evoluta e di rilevante allarme sociale, costituiscono già oggetto di un'attenta opera di “intelligence”, tesa a prevenire possibili, stabili alleanze.

L'attività di prevenzione e di contrasto all'avviato **processo di “internazionalizzazione” delle attività criminali**, estesosi dal traffico delle sostanze stupefacenti a quello di esseri umani (ivi compreso lo sfruttamento sessuale) ed al traffico di rifiuti e sostanze tossiche e/o radioattive, rappresenta l'obiettivo primario di tutti i Paesi, siano essi direttamente interessati o meno da tali reati.

Al riguardo, risulta particolarmente significativo seguire l'evoluzione della criminalità organizzata di stampo mafioso sul piano nazionale, al fine di determinarne la capacità “imprenditoriale e finanziaria”, nel rapporto con altre forme associative delinquenziali straniere di non minore pericolosità.

La ristrutturazione in atto all'interno delle associazioni tradizionali e la loro capacità di adattamento alle mutate condizioni culturali, storiche e politiche, consente di ipotizzare alcune delle linee evolutive del fenomeno, a cui, sin da ora, fa riscontro un'intensa attività preventiva da parte degli organi di polizia.